

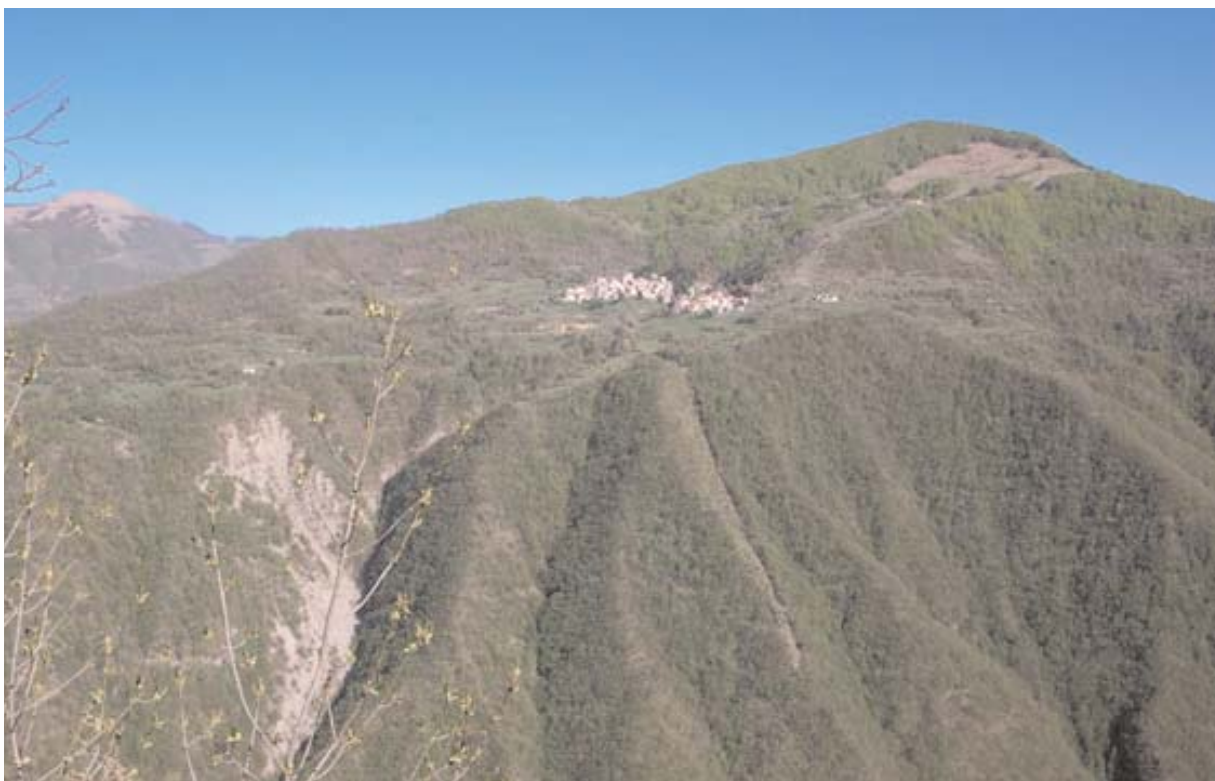
Elementi per una ricerca sull'edilizia rurale della Val Borbera

Marco Guerrini

Il Territorio e il paesaggio



La Val Borbera è situata nel Piemonte Sud Orientale a confine con Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna. Il nome della valle deriva dal torrente Borbera, un affluente del Torrente Scrivia. La valle ha una conformazione lievemente arcuata, orientata da Sud-Est verso Ovest- Nord- Ovest. La parte inferiore della valle è aperta, con ampie zone a coltivo, mentre nella parte superiore, verso la Liguria e l'Emilia, i rilievi si fanno più aspri e il paesaggio diventa selvaggio e isolato.









RICERCHE





Il paesaggio invernale



Il paeaggio invernale - 2



Alcune immagini storiche della Valle



Veduta storica di Carrega Ligure.



Veduta storica di Fascia e di Carrega Ligure.



Veduta di Magioncalda.

Le morfologie costruttive



Le botteghe degli artigiani si trovano sempre al primo piano e se gli edifici, per disposizione o ragioni strutturali, non hanno aperture abbastanza luminose sono presenti le caratteristiche aperture a forma di L rovesciata.



Fienile contro-terra con doppio accesso, al piano terra nel lato a valle e al primo piano nel lato a monte. L'edificio è privo di orizzontamenti interni, quindi la disposizione degli ingressi permette lo stoccaggio della fienagione quando il piano terra è colmo.



Deposito di servizio con tamponamento in pertiche localizzato nel centro abitato di Agneto.



Agneto. Edificio d'abitazione con al primo piano locali per il ricovero degli animali.



Agneto. Essiccatoio ("solaio per essiccare") è formato da un semplice solaio ligneo, chiuso da un graticcio, che garantisce il passaggio continuo dell'aria. Qui si essiccavano: Mais, Frumento, Orzo e cereali minori quale la Segale, al piano terra venivano poi stoccati durante il periodo invernale.



Agneto. Complesso costituito da stalla al piano terra e da fienile e abitazione al primo piano.



Agneto. Abitazione con tre piani fuori terra. Al primo piano c'è un deposito utilizzato per lo stoccaggio dei prodotti agricoli e silvicoli. Ai piani superiori sono localizzati i vani abitabili.



I depositi per lo stoccaggio delle foglie, utilizzate come lettiera degli animali, erano chiusi lateralmente da tavolato in legno, posizionato verticalmente e fissato a supporti orizzontali lignei oppure chiuso da rami in legno disposti verticalmente. In alcuni casi, le coperture sono costituite da tavolette in legno, ma generalmente si avevano coperture in paglia.



Vedi sopra.



Questo tipo di deposito, presente fuori dai centri abitati e adibito allo stoccaggio dei foraggi, è costituito da un solido zoccolo di fondazione in muratura in pietra a spacco, che isola, proteggendo da umidità e altri agenti aggressivi, la struttura lignea portante dell'edificio. Questa può essere costituita da rami (diametro 3 cm circa) intrecciati orizzontalmente a supporti verticali, posti in genere ad una interasse di 70-90 cm. Il travetto verticale centrale e i due esterni hanno diametro maggiore perché hanno il compito di sorreggere la capriata della copertura.



I pozzi sono presenti solo dove i torrenti e le sorgenti non garantiscono un adeguato approvvigionamento idrico nel corso dell'anno. Possono essere "a cielo aperto", cioè senza una struttura di copertura, oppure protetti e con la presenza o meno di infissi che limitano l'accesso diretto all'acqua. L'afflusso d'acqua è garantito da sorgenti sotterranee, ma molte volte il pozzo è anche collegato ai canali di scolo dei tetti.

Le pareti murarie perimetrali possono essere anche sostituite da tamponamenti lignei, costituiti da un tavolato, inchiodato a travetti lignei orizzontali. Una caratteristica positiva è il buon arieggiamento alla fienagione garantito dal tavolato ligneo.



Gli elementi costruttivi - le murature



Le murature esterne in pietra a spacco sono realizzate utilizzando blocchi irregolari, ricavati per estrazione dalle cave presenti in zona o asportate da vecchi ruderi. Il legante è la calce, in genere prodotta dagli stessi muratori, mediante la cottura delle pietre calcaree. La posa dei corsi è sub-orizzontale, il contatto fra gli elementi è diretto oppure mediato con scaglie più piccole. Il pareggiamento dei corsi viene realizzato ogni 70/80 cm circa in altezza. I giunti verticali sono sempre sfalsati per evitare fessurazioni e la soluzione d'angolo prevede una immorsatura, tra gli elementi. Il muro è fondato direttamente nel terreno al contatto con la frazione rocciosa, in molti casi appoggia però anche sul semplice terreno "vergine".



La seconda tecnica di esecuzione, sviluppatasi in tempi successivi, prevede una totale immorsatura tra le pietre, con interposto un sottile strato di calce. Lo spessore totale della muratura viene così notevolmente ridotto e si assesta sui 50 cm circa. Il legante utilizzato nella tessitura muraria è in percentuale notevolmente maggiore rispetto al primo caso. Lo sviluppo di questa pratica è coinciso con il sensibile miglioramento della generale condizione economica, infatti se prima produrre la calce era un'attività lunga e faticosa, la possibilità di acquistarla ne ha permesso un utilizzo più ampio.



La più antica tecnica muraria consiste nella messa in opera di un paramento esterno ed uno interno, con l'impiego di due muratori che procedono contemporaneamente. Nella maggior parte dei casi il muratore con più esperienza lavorava all'esterno, mentre l'apprendista al paramento interno. Lo spazio intermedio è riempito con ciottoli e scarti di lavorazione: la muratura raggiunge i 60/65 cm di spessore. Trasversalmente viene collegata dalla disposizione di pietre dette "di chiave" o "di punta", che uniscono le due cortine murarie ed evitano distaccamenti locali. Il legante presente è scarso, nel paramento esterno il muro poteva dirsi quasi "a secco".

Gli elementi costruttivi - le coperture



I depositi per lo stoccaggio delle foglie, utilizzate come lettiera degli animali, erano chiusi lateralmente da tavolato in legno, posizionato verticalmente e fissato a supporti orizzontali lignei oppure chiuso da rami in legno disposti verticalmente. In alcuni casi, le coperture sono costituite da tavolette in legno, ma generalmente si avevano coperture in paglia.



Manto di copertura in ("ciappe") estratte dalle cave presenti in zona e lavorate in modo da ottenere pezzi piani irregolari molto grandi (lato circa 70 e spessori 4- 5 cm). Essi sono appoggiati l'uno accanto all'altro al tavolato ligneo, parzialmente sovrapposti, per evitare la corrispondenza fra i giunti dei vari filari, a partire dalla linea di gronda verso il colmo. La pendenza ottimale è di 15-20°, per evitare che la neve, il cui strato inferiore congela a contatto con la pietra, scivolando, trascini nella caduta elementi del manto. Il manto nevoso sulle falde assicura la coibenza termica, richiede però sovradimensionamento della struttura.



I manti in paglia garantivano la copertura a depositi o rifugi in quota, ormai non sono più rilevabili in zona, la foto fa riferimento ad un tetto molto particolare, dove la copertura in paglia è stata mantenuta e su di essa sono state posizionate delle tegole marsigliesi.

Gli elementi del manto sono fasci in paglia di Segale (lunghezza 1,20-1,50 m e diam. 20 cm), legata alle due estremità con rametti di Salice. La struttura che deve sorreggere la paglia ha caratteristiche simili a quella del manto a "ciappe": con trave di colmo, eventuali di falda e dormiente; su cui sono appoggiati i travetti posti perpendicolarmente di 6- 8 cm di diametro.

Gli elementi costruttivi - le scale



Gli elementi costruttivi - i ballatoi



Gli elementi costruttivi - i forni



Gli elementi costruttivi - i solai



I solai in pietra sono diffusi come orizzontamenti tra il piano terra, adibito a stalla, e i piani superiori adibiti ad abitazione o fienile. Sono costituiti da elementi a spacco con spessore ridotto pari in media a 10 - 15 cm, posizionate in genere a coltello e fissate con abbondante malta. Anche i rin fianchi sono in pietra legata con calce, più impura e meno tenace, molte volte sono causa di ammaloramento della struttura in quanto assorbono e trattengono umidità. Sono migliori dal punto di vista qualitativo, rispetto ai solai in legno, perché se costruite a regola d'arte hanno una durata notevolmente maggiore.





I solai lignei sono in genere costituiti da legni di Castagno sramati e appena sbazzati, posti in opera in semplice orditura, direttamente sorreggenti l'impalcato o in doppia orditura con travetti e, spesso, di travi rompitratta. Le travi (diam. 15- 20 cm) coprono luci variabili dai 3,5 ai 4,5 m. La trave rompitratta, se presente, ha una sezione superiore alle travi secondarie (20-30 cm) e copre una luce di 4-4,5 m. L'impalcato dei solai intermedi è di tavole, anch'esse generalmente in Castagno, ricavate per segagione a mano da tronchi sramati e appena sbazzati. Sono semplicemente appoggiate, talvolta chiodate alle travi o ai travetti.



L'impalcato ligneo può avere delle variazioni morfologiche in relazione alla funzionalità cui esso deve adempiere. Negli essiccatoi si pone il problema di garantire un adeguato passaggio del calore, sprigionato dal focolare posto al piano terra, al primo piano. Perciò si possono eseguire nel tavolato dei fori circolari a poca distanza l'uno dall'altro, oppure si utilizzano fusti abbastanza giovani tagliati lungo l'asse centrale e posizionati in modo che la parte tondeggiante costituisca l'intradosso del solaio.



Vedi sopra.